

L'ultimo miracolo di Adriano Olivetti, sul palco con Bob Dylan

Date : 26 maggio 2019

Ogni volta che si parla di **Adriano Olivetti**, la domanda di fondo è sempre la stessa: perché a distanza di quasi sessant'anni dalla sua morte, la sua visione di un mondo, a partire dall'impresa, che mette al centro l'uomo e il suo benessere, fisico e spirituale, è ancora così in grado di mobilitare coscienze, scatenare visioni, alimentare speranze e ispirare il nuovo tempo come se tutti quegli anni non fossero mai trascorsi?

Olivetti è come un **profeta** e il suo pensiero ha continuato a lavorare sotto traccia, come un fiume carsico. Nessuno lo vedeva, ma tutti sapevano che c'era e che, prima o poi, sarebbe ritornato in superficie per riportare l'economia nell'alveo sacro che le spetta.

Lo spettacolo delle "**Voci del tempo**", organizzato al Teatro Santuccio dal **Centro Gulliver** e da **Marta Zighetti Zighetti**, psicoterapeuta, formatrice e autrice di "**Essere esseri umani**", ha riportato i molti presenti sulle rive di quel fiume. «Abbiamo voluto questo spettacolo - ha detto **Michela Moroni** del Centro Gulliver - perché noi ci prendiamo cura della persona e Olivetti da imprenditore illuminato aveva capito che il valore umano arriva prima di quello della produttività». Per Olivetti c'era un modo differente di fare impresa. Un'intuizione e un pensiero che, secondo **Marta Zighetti** - oggi sono validati dalle neuroscienze: «Investire sulla bellezza, la cultura e il bene comune porta a una migliore esistenza».

"Le voci del tempo", al secolo **Marco Peroni**, voce recitante, e **Marco Congiu**, voce, chitarra e armonica, ripercorrono sul palco la storia di un imprenditore che aveva messo insieme il pensiero socialista ebraico del padre e l'etica valdese della madre, accompagnandola con le canzoni soprattutto di Bob Dylan, un artista che a sua volta ha contribuito molto a cambiare la narrazione del mondo. «Non c'è una continuità storica tra i due - spiega Congiu - ma hanno molti simboli in comune. È un accostamento estetico e attitudinale, hanno un linguaggio in comune. La musica più adatta in questo racconto ci sembrava proprio quella».

Il racconto di **Marco Peroni** si snoda agile e intenso tra le note e i versi di **mrs. Tambourine**, **Blowin in the wind** e **Hurricane**, solo per citarne alcuni. Uno spartito, in perfetto equilibrio, con il testo che accompagna la storia di un secolo denso di avvenimenti epocali: due guerre mondiali, la grande crisi economica del '29, il nuovo ordine mondiale post bellico. Dagli esordi industriali di Ivrea del padre **Camillo Olivetti** si prosegue con flash suggestivi fino alla morte del figlio Adriano e alla svendita agli americani della sua ultima grande intuizione industriale, il primo calcolatore elettronico. «Olivetti ha una sua epica - conclude Peroni - e diventa dirompente perché fa una sintesi, cercando di tenere insieme ciò che agli altri sembra inconciliabile».